

XXII

Speciale **Rapporto economia**

IL GIORNALE DI VICENZA
Lunedì 30 Marzo 2015

A cura della Publidge
Cooperativa di Padova

UN FATTORE DIVENTATO SEMPRE PIÙ IMPORTANTE PER COMPETERE SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Innovare per crescere



Gli imprenditori veneti hanno le idee chiare. Il rilancio per le aziende del Nordest passa attraverso l'innovazione multipla: non solo l'innovazione del prodotto, ma anche del processo produttivo, dell'organizzazione e del modello di business, ovvero del modo complessivo di presentarsi sul mercato.

È quanto dimostra un'indagine presentata recentemente al Salone d'Impresa, che ha misurato la "voglia di innovazione" delle aziende venete. Conclusa a dicembre 2014 e condotta su un campione di oltre diecimila

imprese, l'indagine ha messo in luce che l'innovazione è il punto cardine su cui stanno già facendo leva le aziende e su cui intendono investire sempre più. Il 35% degli imprenditori ha dichiarato di aver puntato nel 2014 sull'innovazione di prodotto, il 58% spiega che su questo aspetto intende investire nel 2015.

Ma l'innovazione si gioca su più piani, spesso sviluppati in contemporanea. Così il 31% delle imprese dichiara di voler puntare nel 2015 sull'innovazione del processo del produttivo,

il 29% sul miglioramento dell'organizzazione aziendale, mentre il 16% intende innovare completamente il proprio modello di business.

Il Vicentino non fa certo eccezione, come mostra uno studio della Camera di Commercio di Vicenza che evidenzia come il contenuto tecnologico ed innovativo dell'economia vicentina, pur in un contesto ancora recessivo, si è mantenuto nel 2013 su livelli significativi. Con la buona performance esportativa sia nazionale che locale anche le esportazioni dei prodotti

specializzati e high tech sono cresciute di pari passo mantenendo per Vicenza la quota percentuale sul totale raggiunta nell'anno precedente.

Del 15,6 miliardi di export vicentino nel 2013, la quota di prodotti specializzati e hi tech è del 33,9%. In definitiva nel Vicentino prevale a livello di esportazioni la manifattura tradizionale, che rimane maggiormente radicata rispetto ad altre realtà, tuttavia la componente hi tech è divenuta rilevante nel corso degli ultimi dieci anni e dal 2009 ad oggi è, in una situa-

Il 35% degli imprenditori veneti punta sull'innovazione di prodotto

zione di crisi, possiamo dire che si è stabilizzata a circa un terzo del valore esportativo complessivo della nostra provincia.

Inoltre, sempre secondo la Camera di Commercio, Gli indicatori della spinta innovativa provinciale rappresentata dalle

opere d'ingegno accompagnate da forme di tutela internazionale o nazionale delineano un quadro complessivamente soddisfacente, con la parziale eccezione dei marchi domestici e del design comunitario (fonte: Centro Studi della Camera di Commercio di Vicenza).

PARLA L'ING. ERCOLE BONINI DELLO STUDIO BONINI

Perché proteggere l'innovazione

Le aziende che fino ad oggi hanno creduto nell'innovazione, che hanno investito in ricerca e sviluppo e hanno esercitato il lecito diritto di fare business utilizzando le innovazioni sono premiate dalla Legge di Stabilità 2015, che introduce un regime opzionale di tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo e/o dalla cessione di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da design e marchi d'impresa. È una grande occasione per l'Italia per rilanciare l'attenzione sulla Proprietà Intellettuale.

«Siamo in un contesto economico in cui "o si innova o si muore" - sostiene l'ing. Ercole Bonini dello Studio Bonini - Chi innova vuole proteggere gli sforzi economici e i vantaggi ottenibili dal mercato, ecco perché non basta più solo offrire alle imprese i tradizionali servizi di deposito di marchi e brevetti fino all'ottenimento di titoli di proprietà industriale, oppure proteggerli dagli attacchi della concorrenza, ma è indispensabile affiancare le imprese in un percorso nuovo. Le imprese com-



Da sinistra il dott. Francesco Bonini, l'ing. Ercole Bonini e il dott. Raffaele Bonini

minciano ad essere sensibili alle operazioni di licensing. Spesso le aziende da sole non possono soddisfare le potenzialità del mercato, ma attraverso il licensing potranno raggiungere i mercati più lontani e realizzare un significativo ritorno economico».

La proprietà intellettuale è la cassaforte dell'innovazione: è

l'unica protezione dagli attacchi della concorrenza; è un investimento che garantisce la continuità dei flussi di denaro che provengono sia attraverso la vendita di prodotti, sia attraverso licenze o cessioni di brevetti nei mercati dove l'azienda non potrebbe essere presente. La battaglia dell'innovazione si gioca sul mercato internazionale:

gli italiani non difettano di idee innovative ma difettano di consapevolezza delle necessità della protezione (brevetti) della valorizzazione dell'innovazione (licensing), basti pensare che per ogni brevetto depositato in Italia ce ne sono 6 depositati in Germania e 14 negli Stati Uniti. Se le PMI vogliono vivere e crescere è necessario produrre continuamente innovazione, magari in collaborazione con i centri di ricerca e Università, proteggere l'innovazione con i brevetti e valorizzare l'innovazione attraverso licenze e cessioni nei mercati lontani. L'Italia deve assolutamente cogliere la sfida dell'innovazione se vuole essere competitiva nel mondo: la protezione non è un costo ma un investimento sul futuro.

UNO SCENARIO INCERTO

Sulla spinta all'innovazione a Vicenza - come in Italia - pesa negativamente l'andamento economico complessivo. Le previsioni elaborate all'inizio del 2015 dalla Banca Mondiale e dalla Banca d'Italia indicano un'accelerazione dell'attività economica negli Stati Uniti, ma una sostanziale incertezza delle prospettive a breve e medio termine per l'economia mondiale per la persistente debolezza nell'area dell'Euro e del Giappone, per il prostrarsi del rallentamento in Cina e per la forte frenata della Russia. Dopo la crescita del 2,6% nel 2014, l'economia globale potrebbe espandersi del 3% nel 2015 e del 3,3% nel 2016, mentre in Europa si prevede una crescita modesta, del-

l'1,1% nel 2015 e dell'1,6% nel 2016. In tale contesto le previsioni per il nostro Paese indicano un aumento del PIL solamente dello 0,4% quest'anno e dell'1,2% l'anno successivo, ma variazioni in senso positivo o in senso negativo sono possibili in funzione in primo luogo dell'andamento della spesa per investimenti, in secondo luogo delle conseguenze delle politiche economiche espansive e di politiche fiscali accomodanti (le recenti decisioni della BCE) e in terzo luogo di rischi esogeni correlati al riemergere di tensioni sui mercati finanziari internazionali, alle crisi di Grecia e Russia e al deterioramento della congiuntura dei Paesi emergenti.